

PANORAMA CATTOLICO

N. 1 anno 2021

I PENSIERI DEL MESE

“Tutti pensano a cambiare il mondo, ma nessuno pensa a cambiar se stesso.”
Tolstoj

“L'essenza dell'ottimismo non è soltanto guardare al di là della situazione presente, ma è una forza vitale, la forza di sperare quando gli altri si rassegnano, la forza di tenere alta la testa quando sembra che tutto fallisca, la forza di sopportare gli insuccessi.”

Dietrich Bonhoeffer- pastore protestante, impiccato dai nazisti

“Io non chiedo né pane, né gloria, né compassione. Ma chiedo e domando, umilmente, in ginocchio, con tutta la forza e la passione dell'anima, un po' di certezza: una sola, una piccola fede sicura, un atomo di verità.”

Giovanni Papini

DISCORSI DEL SANTO PADRE

ALL'AZIONE CATTOLICA
APERTURA DEGLI STATI GENERALI DELLA NATALITÀ
INAUGURAZIONE ANNO GIUDIZIARIO IN VATICANO
LETTERA PER VERTICE IBEROAMERICANO
LETTERA APOSTOLICA SUI CATECHISTI
LETTERA APOSTOLICA SU MODIFICHE ORDINAMENTO GIUDIZIARIO

CULTURA Don Carlo Gnocchi

LA CHIESA IN ITALIA

PIU' POVERI IN ITALIA PER IL COVID - Bilancio della Caritas
NON ESISTE MATERNITA' SURROGATA
CARD. BASSETTI - GIORNATA COMUNICAZIONI SOCIALI
OSPEDALI LUOGO DI EVANGELIZZAZIONE

LA CHIESA NEL MONDO

IL VESCOVO GESUITA DI HONG KONG
COMBONIANI IN BRASILE
DIMINUISCONO I CATTOLICI IN MESSICO
CARITAS SVIZZERA: TUTTI PIU' POVERI
PARROCO NELLA STRISCIA DI GAZA - Aiutiamo la popolazione
ROMANIA - TORNANO LE SCUOLE CATTOLICHE

LA VITA DEL CIRCOLO

I LIBRI DEL MESE



CIRCOLO S. PIETRO

ALL'AZIONE CATTOLICA

Dobbiamo essere molto attenti a non cadere nell'illusione del funzionalismo. I programmi, gli organigrammi servono, ma come punto di partenza, come ispirazione; quello che porta avanti il Regno di Dio è la docilità allo Spirito, è lo Spirito, la nostra docilità e la presenza del Signore. La libertà del Vangelo. È triste vedere quante organizzazioni sono cadute nel tranello degli organigrammi: tutto perfetto, tutte istituzioni perfette, tutti i soldi necessari, tutto perfetto... Ma dimmi: la fede dov'è? Lo Spirito dov'è? "No, lo stiamo cercando insieme, sì, secondo l'organigramma che stiamo facendo". State attenti ai funzionalismi. State attenti a non cadere nella schiavitù degli organigrammi, delle cose "perfette".

APERTURA DEGLI STATI GENERALI DELLA NATALITÀ

L'Italia si trova così da anni con il numero più basso di nascite in Europa, in quello che sta diventando il vecchio Continente non più per la sua gloriosa storia, ma per la sua età avanzata. Questo nostro Paese, dove ogni anno è come se scomparisse una città di oltre duecentomila abitanti, nel 2020 ha toccato il numero più basso di nascite dall'unità nazionale: non solo per il Covid, ma per una continua, progressiva tendenza al ribasso, un inverno sempre più rigido... Perché il futuro sia buono, occorre dunque prendersi cura delle famiglie, in particolare di quelle giovani, assalite da preoccupazioni che rischiano di paralizzarne i progetti di vita. Penso allo smarrimento per l'incertezza del lavoro, penso ai timori dati dai costi sempre meno sostenibili per la crescita dei figli: sono paure che possono inghiottire il futuro, sono sabbie mobili che possono far sprofondare una società. Penso anche, con tristezza, alle donne che sul lavoro vengono scoraggiate ad avere figli o devono nascondere la pancia. Com'è possibile che una donna debba provare vergogna per il dono più bello che la vita può offrire? Non la donna, ma la società deve vergognarsi, perché una società che non accoglie la vita smette di vivere. I figli sono la speranza che fa rinascere un popolo!

INAUGURAZIONE ANNO GIUDIZIARIO IN VATICANO

Appare ormai indilazionabile individuare e introdurre, mediante apposite norme o protocolli di intesa, nuove e più incisive forme di cooperazione, così come viene sollecitato da Istituzioni di vigilanza dei mercati finanziari attive in ambito internazionale. In tale ambito auspico che si possa giungere presto ad una interlocuzione al competente livello, al fine di rendere più sollecita ed efficace la collaborazione.

I risultati ad oggi conseguiti incoraggiano a proseguire nell'opera intrapresa, per superare prassi non sempre rispondenti alle esigenze di tempestività richieste dalle dinamiche investigative.

Esorto tutti, affinché le iniziative di recente avviate e quelle da assumere per l'assoluta trasparenza delle attività istituzionali dello Stato vaticano, soprattutto nel campo economico e finanziario, siano sempre ispirate ai principi fondanti della vita ecclesiale e, al tempo stesso, tengano debito conto dei parametri e delle "buone pratiche" correnti a livello internazionale, e appaiano esemplari, come si impone a una realtà quale la Chiesa Cattolica.

Tutti gli operatori in questo settore, e tutti i titolari di incarichi istituzionali, tengano dunque una condotta che, mentre denota un fattivo ravvedimento – ove occorra – riguardo al passato, sia anche irreprensibile ed esemplare per il presente e il futuro.

LETTERA PER VERTICE IBEROAMERICANO

Nel riconoscere gli sforzi compiuti nella ricerca di un vaccino efficace per il Covid-19 in tempi così brevi, desidero ribadire che l'immunizzazione estensiva dovrebbe essere considerata come un "bene comune universale", nozione che richiede azioni concrete che ispirino tutto il processo di ricerca, produzione e distribuzione dei vaccini... In diverse occasioni ho segnalato che da questa pandemia dobbiamo uscire "migliori", perché la crisi attuale è un'occasione propizia per riconsiderare il rapporto tra la persona e l'economia affinché aiuti a superare il cortocircuito "della morte che vive in ogni luogo e in ogni tempo". A tal fine dobbiamo unire gli sforzi per creare un nuovo orizzonte di aspettative dove l'obiettivo principale non sia il beneficio economico, ma la tutela della vita umana. In questo senso, è urgente considerare un modello di ripresa capace di generare soluzioni nuove più inclusive e sostenibili, volte al bene comune universale, realizzando la promessa di Dio per tutti gli uomini. In particolare considerazione va tenuto il bisogno di riformare l'"architettura" internazionale del debito, come parte integrante della nostra risposta comune alla pandemia, poiché la rinegoziazione del peso del debito dei Paesi più bisognosi è un gesto che aiuterà i popoli a svilupparsi, ad avere accesso ai vaccini, alla sanità, all'educazione e all'occupazione.

LETTERA APOSTOLICA SUI CATECHISTI

A partire dal Concilio Ecumenico Vaticano II, la Chiesa ha sentito con rinnovata coscienza l'importanza dell'impegno del laicato nell'opera di evangelizzazione. I Padri conciliari hanno ribadito più volte quanto sia necessario per la "plantatio Ecclesiae" e lo sviluppo della comunità cristiana il coinvolgimento diretto dei fedeli laici nelle varie forme in cui può esprimersi il loro carisma. «Degna di lode è anche quella schiera, tanto benemerita dell'opera missionaria tra i pagani, che è costituita dai catechisti, sia uomini che donne. Essi, animati da spirito apostolico e facendo grandi sacrifici, danno un contributo singolare ed insostituibile alla propagazione della fede e della Chiesa... Nel nostro tempo poi, in cui il clero è insufficiente per l'evangelizzazione di tante moltitudini e per l'esercizio del ministero pastorale, il compito del Catechista è della massima importanza». Insieme al ricco insegnamento conciliare è necessario far riferimento al costante interesse dei Sommi Pontefici, del Sinodo dei Vescovi, delle Conferenze Episcopali e dei singoli Pastori che nel corso di questi decenni hanno impresso un notevole rinnovamento alla catechesi. Il Catechismo della Chiesa Cattolica, l'Esortazione apostolica Catechesi tradendae, il Direttorio catechistico generale, il Direttorio generale per la catechesi, il recente Direttorio per la catechesi, unitamente a tanti Catechismi nazionali, regionali e diocesani sono un'espressione del valore centrale dell'opera catechistica che mette in primo piano l'istruzione e la formazione permanente dei credenti.

LETTERA APOSTOLICA SU MODIFICHE ORDINAMENTO GIUDIZIARIO

Nel recente discorso di apertura dell'Anno giudiziario ho inteso richiamare la "prioritaria esigenza, che - anche mediante opportune modifiche normative - nel sistema processuale vigente emerga la eguaglianza tra tutti i membri della Chiesa e la loro pari dignità e posizione, senza privilegi risalenti nel tempo e non più consoni alle responsabilità che a ciascuno competono nella aedificatio Ecclesiae; il che richiede non solo solidità di fede e di comportamenti, ma anche esemplarità di contegno ed azioni". Muovendo da queste considerazioni, e fermo quanto disposto dal diritto universale per alcune specifiche fattispecie espressamente indicate, si avverte oggi l'esigenza di procedere ad alcune ulteriori modifiche dell'ordinamento giudiziario dello Stato della Città del Vaticano, anche al fine di assicurare a tutti un giudizio articolato in più gradi ed in linea con le dinamiche seguite dalle più avanzate esperienze giuridiche a livello internazionale.

DON CARLO GNOCCHI

Dalle steppe del Don ai mutilatini

Se non ci fosse stata la ritirata sul fronte russo non avremmo avuto don Gnocchi. Quell'esperienza fece di lui un altro uomo. Il fronte fu per lui tragedia e resurrezione, dolore e pietà, preghiera e sacrificio.

E soprattutto la scoperta dell'uomo, delle sue infinite risorse e degli abissi impensabili di sofferenza.

All'inizio della guerra si era presentato volontario e lo avevano spedito, come cappellano militare in Grecia e in Albania, e Grecia e Albania erano state la sua prima esperienza al fronte. Ma poi partì con la Divisione Tridentina come cappellano degli alpini, un'esperienza che imprimerà una svolta alla sua vita.

«Era un fosco tramonto invernale quello del 17 gennaio 1943- scriverà don Gnocchi- quando la Tridentina ricevette l'ordine di sganciarsi dal nemico e ritirarsi, aprendosi la via con le armi nel cerchio di ferro che i russi le avevano saldamente stretto dietro le spalle... Il fiume nero e tempestoso degli armati, delle slitte, degli automezzi e delle salmerie colava lento dalle piste che scendevano dalle linee del Don in un silenzio pesante, rotto dal brontolio del cannone lontano e dagli echi della battaglia avvantata su tutta la linea, gli incendi altissimi dei depositi e dei paesi abbandonati insanguinavano le distese di neve e il cielo vitreo, accendendo scintille sanguigne negli occhi dilatati dei muli...».

Quella insensata campagna di Russia costò all'Italia novantamila morti e trentamila feriti o congelati.

«Quanti compagni avevamo dovuto abbandonare lungo il cammino interminabile e fatale di quella rotta!

Settecento chilometri a piedi, nella steppa gelata. Quaranta gradi sotto zero. Un mese di marce e di combattimenti. Ridotti a larve umane, gli occhi di febbre, le barbe incolte, coperte in capo, stracci ai piedi e bastoni fra le mani. Taglieggiati dal cielo e dalla terra... molti andavano lentamente alla deriva, si accasciavano lungo le piste, si rialzavano ebbri di freddo, di stanchezza, di fame, per poi abbandonarsi senza speranza sulla neve. «Signor cappellano -implorava un ferito- sparatemi, per amor di Dio ma non lasciatemi qui». C'era chi dopo aver lottato per lunghi giorni contro lo sfinimento era costretto poi a perdere terreno, rimanendo indietro, a terra, a seguire con lo sguardo spento il fiume lento dei compagni che si dileguavano, guardando senza pietà e senza interesse, votato alla morte per assideramento... «Come potrò dimenticare le gelide notti, ferocemente serene, passate alla tragica luce dei bivacchi, le apocalittiche bufere di neve che parevano incenerire il mondo nella nube livida della tormenta e trasformare l'avanzata degli alpini in una marcia di deportati o di maledetti, la bramata ossessione di una sosta, di un focolare, di vita e d'amore in quell'inferno bianco, in quella marcia fatale verso una meta invisibile e sempre più lontana...».

Don Gnocchi, nato nel 1902 nei dintorni di Lodi, da una povera famiglia, era entrato giovanissimo in seminario. Le sue prime esperienze erano state all'oratorio e poi come assistente degli studenti al «Gonzaga» e come direttore spirituale degli universitari. Sarebbe stata appunto la sua una tranquilla vita di parrocchia se la guerra non avesse cambiato il suo destino.

Durante la ritirata aveva assistito decine e decine di alpini che prima di morire sulla steppa ghiacciata gli avevano raccomandato la propria famiglia. «Don Carlo – avevano implorato- se non tornerò vivo, vada lei da mia madre a portarle un mio ricordo, vada dai miei figli a parlarle di me.» E a guerra finita don Gnocchi aveva girato le montagne del Cadore per rintracciare queste famiglie di alpini colpite dai lutti. Ma non c'erano solo i morti, c'erano anche i vivi da curare, vittime della guerra, soprattutto bambini e ragazzi mutilati dalle bombe. Era il 1945, i cannoni ormai tacevano, ma restava lo strascico doloroso del conflitto, i bilanci amari della sconfitta. E Don Gnocchi si accinse a questo compito, dedicarsi alle centinaia di bambini e ragazzi rimasti senza gambe o senza braccia o senza più famiglia, figli di soldati morti al fronte o sotto i bombardamenti.

La sua intuizione era maturata nelle steppe ghiacciate della Russia, cominciò così dal niente la sua opera a favore dei mutilatini che lentamente crebbe e lentamente ebbe riconoscimenti ufficiali, il via libera di Papa Pacelli, l'appoggio di De Gasperi, di Einaudi e di Gronchi che fecero della coraggiosa e solitaria iniziativa individuale del vecchio cappellano militare un'istituzione riconosciuta ufficialmente che prese il nome nel 1951 di «Pro Juventute», opera destinata a sanare molte ferite di una guerra disastrosa.

Ma Don Gnocchi era tornato dal fronte col fisico rovinato, era dimagrito velocemente e i medici gli avevano diagnosticato un tumore. Fece appena in tempo a vedere la sua creatura messa su canali sicuri che venne ricoverato in ospedale.

Il suo funerale fu celebrato nel 1956 a Milano dall'allora Cardinale Montini, il futuro Paolo VI. Una Milano in lutto e il duomo stracolmo di fedeli e di ammiratori. Il feretro venne portato a spalla dagli alpini della Tridentina a cui resta legato per sempre il nome del cappellano don Carlo.

Don Gnocchi è stato riconosciuto Beato ed è stata aperta la causa di canonizzazione.

«Don Carlo- scriverà il Card. Martini- appartiene alla schiera dei preti ambrosiani con un carisma del tutto particolare e si intreccia con quello del beato Card. Schuster a cui tante volte aveva confidato il suo animo. E auspichiamo che presto la Chiesa lo iscriva ufficialmente, come il suo Arcivescovo Schuster, nel libro dei santi.

PIU' POVERI IN ITALIA PER IL COVID

Bilancio della Caritas

Una persona su 4 che si è rivolta alle Caritas diocesane per chiedere aiuto tra settembre 2020 e marzo 2021 è stata classificata tra i “nuovi poveri”, pari ad un totale di 132.717 persone su 544.775 persone. Le donne sono la maggioranza: 53,7%, così come sono la maggioranza gli italiani (57,8%) e non gli immigrati. L'incidenza degli italiani tra i “nuovi poveri” è ancora più alta: il 60,4%. In aumento il disagio psico-sociale tra anziani e donne (77,4%), la povertà minorile (66,3%), il rinvio delle cure sanitarie non legate al Covid (66,8%), le violenze domestiche (51,1%). Le persone più frequentemente aiutate dalla Caritas sono state soprattutto: persone con impiego irregolare fermo a causa del Covid-19 (61,1%); lavoratori precari che non hanno potuto godere di ammortizzatori sociali (50%); lavoratori autonomi e stagionali, in attesa delle misure di sostegno (40,5%); lavoratori dipendenti in attesa della cassa integrazione ordinaria o cassa integrazione in deroga (35,8%).

LE NUOVE POVERTA DI DON BENZI

La Corte europea dei diritti dell'uomo ha dato ragione alle autorità islandesi che non hanno riconosciuto a una coppia di sue cittadine, Valdís Glódís Fjölvisdóttir ed Eydís Rós Glódís Agnarsdóttir, la genitorialità su un bambino nato con la maternità surrogata, e senza alcun legame genetico con la coppia.

La sentenza ripercorre la vicenda: le due donne, rientrate in Islanda con il piccolo, tre settimane dopo la nascita, avevano chiesto la cittadinanza islandese per il minore e che fosse riconosciuto figlio della coppia. Ma essendo nato da madre americana e vigendo in Islanda il divieto di ricorrere alla maternità surrogata, il figlio è stato considerato minore non accompagnato e però posto sotto la custodia delle due donne.

Un cambiamento della giurisprudenza islandese ha fatto sì che nel 2015 il minore potesse avere il passaporto islandese, ma nonostante i ricorsi in appello, alla coppia non fu riconosciuta la potestà genitoriale. La procedura per l'adozione fu intrapresa, ma siccome nel 2015 le due donne si separarono, ritirarono la domanda. Nel 2017 la Corte suprema ha confermato il verdetto della Corte distrettuale, secondo cui “in Islanda la madre naturale è la madre e le autorità non hanno l'obbligo di riconoscere i richiedenti come genitori”. Il bambino è rimasto comunque affidato alle due donne, che nel frattempo avevano entrambe un nuovo legame. Secondo la Corte europea, la sentenza della Corte suprema islandese non è né “arbitraria” né “irragionevole”, perché basata sulla legge islandese. E avendo comunque riconosciuto l'affidamento del minore alla coppia, lo Stato ha adottato le misure necessarie “per salvaguardare la vita familiare delle ricorrenti”. Secondo la Corte, lo Stato quindi ha “agito a sua discrezione in questa materia, con l'obiettivo di proteggere il suo divieto di maternità surrogata”.

OSPEDALI LUOGO DI EVANGELIZZAZIONE

“Noi non sappiamo se dopo il Covid la gente tornerà come prima in chiesa; sicuramente negli ospedali sì, e gli ospedali sono un luogo privilegiato di evangelizzazione”. Lo ha detto padre Gianni Cervellera, teologo, operatore pastorale e componente del gruppo progettazione dell'Ufficio nazionale per la Pastorale della salute della Cei. Nel corso del XXII Convegno nazionale Cervellera ha preso la parola per affermare che «la questione non è che cosa diciamo ma come lo diciamo e il tempo del Covid, erroneamente definito da qualcuno “tempo sospeso”, deve essere “un tempo per ripensare le nostre strutture e la necessità di una formazione che sia una frattura da ciò che c'è stato in precedenza perché di fronte alle nuove sfide occorre pensare in modo nuovo, e senza frattura non c'è progresso».

CARD. BASSETTI
GIORNATA COMUNICAZIONI SOCIALI

«Questo tempo del quale parlate, scrivete, raccontate, è un tempo prezioso ma difficile -ha detto all'omelia il Cardinal Bassetti. Sapete anche che una frase che voi dite (o non dite) può influenzare milioni di persone (come, per esempio, può accadere descrivendo gli effetti di un vaccino, o parlando in un certo modo di un avvenimento...). A voi è chiesto di fare cultura, di aiutare gli uomini e le donne a cui vi rivolgete a vivere in questa società con impegno, coraggio, facendo conoscere loro la verità. Per sei volte, nel suo messaggio, Papa Francesco usa la parola 'verità'! Voi, infatti, siete chiamati non a raccontare cose false, ma a narrare «la verità della vita» e questo è un impegno grande e un dono per tutti. In questo «tempo così incerto - ha concluso il card. Bassetti -vi auguro di essere cercatori di verità e non amplificatori di notizie dannose».

POLONIA
IL VESCOVO GESUITA DI HONG KONG

Hong Kong ha finalmente il suo vescovo. Il Papa ha nominato padre Stephen Chow Sau-yan, finora provinciale della Provincia cinese della Compagnia di Gesù. Monsignor Chow è nato il 7 agosto 1959 a Hong Kong. Dopo il periodo di studi pre-universitari, ha ottenuto il Baccalaureato e un Master's degree in psicologia presso l'Università del Minnesota, negli Stati Uniti. È entrato poi a far parte della Compagnia di Gesù nel 1984. Dal 1986 al 1988 ha compiuto il noviziato e ha conseguito la licenza in Filosofia in Irlanda. Ha ottenuto una laurea alla Loyola University di Chicago e poi a Harvard. Dal 2009 è stato presidente della Commissione per l'educazione della Provincia cinese dei Gesuiti e dal 2012 insegnante di psicologia presso il seminario diocesano Holy Spirit di Hong Kong. Dal 1° gennaio 2018 ad oggi è stato provinciale della Provincia Cinese della Compagnia di Gesù e dal 2020 vicesegretario dell'Associazione dei Superiori religiosi degli Istituti maschili di Hong Kong.

COMBONIANI IN BRASILE

Giorgio Padovan, eletto superiore dei Comboniani a Pesaro, ha passato 25 anni in Brasile, a Minas Gerais, a S. Paolo, a Curitiba, a Belo Horizonte, ed è rientrato in Italia. Dice: «Ormai da tempo anche la secolarizzata Europa è considerata terra di missione. Per noi missionari è più semplice vivere la missione nel sud del mondo. Qui siamo nel campo dell'inculturazione della fede e del servizio ai poveri. In Brasile la Chiesa è giovane, entusiasta e creativa perché non ha il "peso" degli anni. Possiamo dire che è meno formale e più "in uscita", proprio come dice spesso papa Francesco. Il Brasile mi ha aiutato ad essere uomo e prete, mi ha cambiato. E questo perché non si va in missione per essere bravi e buoni o perché abbiamo preti in esubero ma per incontrare Cristo e imparare a essere Chiesa universale. In Italia e in Europa il discorso è un po' più complesso perché il Cristianesimo e la società sta soffrendo per la secolarizzazione, la globalizzazione e il consumismo e si è perso l'entusiasmo e la gioia di essere cristiani. Per esempio in Congo abbiamo 111 comboniani consacrati e numerosi postulanti e novizi mentre in Italia si contano sulla punta delle dita di una sola mano. Spesso in Italia si va in chiesa e si pensa che questo possa bastare ma poi si fatica ad applicare il Vangelo nella propria vita e nella quotidianità. È anche per questo che noi missionari facciamo questa "rotazione": un periodo fuori dal nostro paese ma poi ritorniamo, perché fa bene anzitutto a noi come sacerdoti ma anche ai paesi e alle Chiese di origine. Siamo in Brasile o in Italia per creare un ponte tra i popoli.

DIMINUISCONO I CATTOLICI IN MESSICO

Diffusi i dati del Censimento 2020, effettuato in Messico. A livello percentuale, infatti, in dieci anni i cattolici hanno perso 5 punti, rispetto al 2010, passando dall'82,7% al 77,7%. A trarne beneficio i neo-evangelici e pentecostali (passati dal 7,5 all'11,2%), ma anche (e soprattutto) coloro che dichiarano di essere "senza religione" (dal 4,7% all'8,1%). In termini assoluti i cattolici sono 97 milioni e 864.218, con un aumento di circa 14 milioni, dovuto al forte incremento della popolazione. Ma la tendenza alla diminuzione in termini percentuali della popolazione cattolica – dice padre Mario Ángel Flores Ramos, che è stato rettore dell'Università Pontificia del Messico- non è una novità, avviene fin dagli anni Settanta, ma in questo caso la tendenza si è rafforzata". Il professor Rodolfo Soriano-Núñez, sociologo della religione e autore del libro "En el nombre de Dios. Religión y democracia en México" dice: « L'adesione alla religione si abbassa assieme all'età. La generazione di papa Francesco è cattolica al 90%, tra i nati negli anni '80 i senza religione sono l'8,47%, fra i trentenni l'adesione al cattolicesimo è del 75%, i senza religione salgono al 12%.

CARITAS SVIZZERA: TUTTI PIU' POVERI

Anche la ricca Svizzera non si salva e le conseguenze sociali della pandemia si fanno purtroppo sentire e sono ben lontane dall'essere superate. «La situazione è sempre più grave. Il numero delle persone in difficoltà che si rivolgono ai consultori sociali di Caritas resta costantemente elevato». È quanto emerge da un comunicato diffuso da Caritas Svizzera che fa il punto sulla situazione di povertà nel Paese, ad un anno dalla crisi sanitaria. «Tra le persone colpite prevale una crescente mancanza di prospettive. Allo stesso tempo, il tasso di disoccupazione sta raggiungendo i massimi storici», si legge nel comunicato. Il numero di richieste di aiuto e di domande pervenute nei consultori sociali di Caritas lo scorso anno si situava ben al di sopra della media degli anni normali ed è aumentato ulteriormente con la seconda ondata pandemica.

PARROCO NELLA STRISCIA DI GAZA

Aiutiamo la popolazione

Dice il parroco della piccola comunità cattolica della striscia di Gaza, padre Gabriel Romanelli: «La nostra parrocchia fa di tutto per aiutare la popolazione mentre si succedono i bombardamenti, e tanti palazzi che si riteneva sicuri sono stati colpiti, e purtroppo non ci sono segnali di tregua. Le persone che restano senza casa crescono sempre più di numero. Si stima che siano svariate migliaia gli sfollati interni» afferma il religioso confermando le cifre dell'Unrwa, l'agenzia Onu per i palestinesi che stima in «circa 42mila i palestinesi nella Striscia di Gaza costretti a lasciare le proprie abitazioni dopo gli attacchi israeliani contro Hamas. Gli sfollati hanno trovato rifugio in 50 scuole gestite dall'agenzia». Sarebbero oltre 2.500 le persone rimaste senza casa per la distruzione delle loro abitazioni nei bombardamenti.

ROMANIA

TORNANO LE SCUOLE CATTOLICHE

Dopo la caduta del regime comunista, l'educazione cattolica era stata una priorità dei vescovi romano-cattolici e greco-cattolici del Paese. Oggi gli istituti sono 56, dalle scuole dell'infanzia fino alle facoltà universitarie. In un messaggio trasmesso in occasione della «Giornata mondiale per l'educazione cattolica», celebrata quest'anno per la prima volta in Romania, Mons. Perc presidente della Conferenza episcopale romena ha sottolineato le tante difficoltà che hanno dovuto affrontare alunni, genitori e personale didattico, in questo periodo di pandemia. Ricordando poi il magistero della Chiesa, il vescovo ha sottolineato il diritto universale all'educazione e il ruolo dei genitori nella formazione dei ragazzi.

La Chiesa cattolica in Romania ha perduto tutte le scuole nel 1948, all'avvento del regime comunista, e per più di 40 anni è stata privata del diritto all'istruzione cattolica, durante la dittatura di Ceausescu. Dopo il 1990, le scuole cattoliche sono state tra le priorità di tutti i vescovi romano-cattolici e greco-cattolici della Romania che si sono preoccupati non solo di aprire scuole cattoliche, nei diversi livelli d'istruzione, ma anche a formare personale didattico. E nella rinascita delle istituzioni scolastiche cattoliche hanno avuto un grande contributo le congregazioni religiose, che anche oggi amministrano asili nido, scuole primarie e ginnasi. Dopo più di 30 anni dalla caduta del regime dittatoriale, la Chiesa cattolica in Romania offre adesso istruzione a più di 12mila alunni, in 56 istituzioni: 18 asili nido, 7 scuole primarie, 5 ginnasi, 21 licei e 5 facoltà universitarie.

Nel mese di gennaio è stato inaugurato “Il Pasto della domenica”, nuovo progetto della Commissione Cucine economiche. In considerazione della chiusura domenicale di tante strutture di assistenza, il Circolo S. Pietro ha ritenuto importante poter offrire un’alternativa. Per poter cucinare i pasti come si faceva una volta, numerosi volontari e amici hanno conseguito la certificazione HACCP rendendosi disponibili per i turni festivi. Grazie alla loro disponibilità l’iniziativa ha riscosso un gran successo presso i nostri assistiti che hanno apprezzato la novità.

La 152ma Assemblea solenne si è tenuta il 22 febbraio, giorno della Festa della Cattedra di S. Pietro, proprio all’altare della Cattedra. La Santa Messa è stata celebrata dal Cardinale Angelo Comastri, Arciprete della Basilica Papale di S. Pietro, Vicario Generale di Sua Santità per lo Stato della Città del Vaticano. Dopo la Santa Messa, il Presidente Niccolò Sacchetti ha presentato una relazione sui risultati raggiunti nell’anno e ha indicato le nuove linee guida del Circolo oltre a una riflessione sul mondo del volontariato che ha reagito prontamente al contagio da Covid-19. L’Esposizione primaverile di regali - organizzata per dare la possibilità ai nostri Benefattori di contribuire liberamente alle nostre Opere - è stata inaugurata il 17 maggio. Per evitare assembramenti, quest’anno, è stato deciso di allestire uno show-room presso la sede di Palazzo S. Calisto e di ricevere i Benefattori soltanto su appuntamento.

Etienne Gilson
Pittura e realtà
Morcelliana

Moreschini e Novelli
Storia della letteratura cristiana greca e latina
Morcelliana

G. Samek Lodovici
Una rilettura di San Tommaso D'Aquino
Vita e pensiero

Pedro Poveda
Dialogo fra arte e cultura
Ed. Sanpaolo

Maria Falcone
Giovanni Falcone: le idee restano
Ed. Sanpaolo

I volti moderni di Gesù
Ed. Quodlibet

Evangelici e liberi muratori nell'Italia liberale (1859- 1914)
Ed. Quodlibet



A cura di Carlo Napoli

newsletter@circolosanpietro.org
www.circolosanpietro.org